



༄༅། ཨི་ན་ལི་བོད་རིགས་ཚོགས་པ། །།

LA COMUNITA' TIBETANA IN ITALIA, onlus

Associazione per preservare, promuovere e diffondere l'identità nazionale del Tibet.

Milano, 11 maggio 2005

COMUNICATO STAMPA

Il 14 maggio 1995 il Dalai Lama, massima autorità spirituale del Tibet e capo del governo tibetano in esilio, riconosceva in Choekyi Nyima, un bambino nato a Lhari, nel Tibet centrale, il 25 aprile 1989, l'undicesima reincarnazione di una delle più alte personalità religiose tibetane: il Panchen Lama.

Malgrado l'assoluta legittimità della scelta del Dalai Lama che, in accordo con una tradizione antichissima, ha agito in modo conforme al suo ruolo, le autorità della Repubblica Popolare Cinese hanno accusato il Dalai Lama di voler creare, con il riconoscimento del piccolo Panchen Lama, tensioni e conflitti in Tibet. Non appena il Dalai Lama ha annunciato l'avvenuto riconoscimento, Choekyi Nyima e i suoi genitori sono stati prelevati dal loro villaggio e, da allora, se ne sono letteralmente perdute le tracce. E' inoltre iniziata, in Tibet, una durissima campagna di denuncia del Dalai Lama e di tutti quei tibetani, religiosi e laici, che si dichiarano favorevoli alla sua scelta. Il monastero di Tashilunpo, tradizionale sede dei Panchen Lama, è stato sottoposto ad un regime di rigido controllo di polizia e diverse decine dei suoi monaci sono stati arrestati o espulsi per avere pubblicamente espresso la loro solidarietà al Dalai Lama. Come è facile immaginare, il comportamento delle autorità cinesi, in questa situazione, non solo ha urtato profondamente i sentimenti spirituali del popolo tibetano ma ha evidenziato cosa le autorità della Repubblica Popolare veramente intendano quando affermano che in Tibet esiste la più completa libertà religiosa.

Al di là di ogni altra considerazione, resta comunque il fatto, gravissimo, che, dal 17 maggio 1995, Choekyi Nyima e la sua famiglia sono scomparsi e il governo cinese non ha mai voluto dire con precisione dove e come stiano. Di fronte alle richieste di chiarimenti inoltrate da organizzazioni umanitarie, gruppi di sostegno alla causa tibetana, movimenti sindacali, partiti politici e parlamentari di numerose nazioni, le autorità della Repubblica Popolare Cinese hanno solo ammesso che il bambino e i suoi genitori "sono stati affidati al Partito Comunista per essere protetti dai tentativi di rapimento messi in atto dai seguaci del Dalai Lama e della sua cricca".



༄༅། ཨི་ན་ལི་བོད་རིགས་ཚོགས་པ། །།

LA COMUNITA' TIBETANA IN ITALIA, onlus

Associazione per preservare, promuovere e diffondere l'identità nazionale del Tibet.

Il 25 aprile 2005 Choekyi Nyima ha compiuto sedici anni e da dieci vive segregato. La vicenda del piccolo Panchen Lama si è aggiunta alla lunga serie di torti e di violenze che la Repubblica Popolare Cinese sta infliggendo da 50 anni agli uomini e alle donne del Tibet. Il sequestro di un bambino di sei anni "colpevole" solo di essere stato riconosciuto come reincarnazione di un importante maestro spirituale e la sua detenzione che ancora continua dopo dieci anni, dovrebbe spingere ogni coscienza democratica a mobilitarsi perché questa intollerabile violenza possa cessare al più presto.

Per chiedere la liberazione del Panchen Lama, notizie circa il luogo della sua detenzione e le sue condizioni di salute e per riaffermare il diritto dei tibetani alla propria libertà religiosa, la **Comunità Tibetana in Italia, in collaborazione con l'Associazione Italia-Tibet**, organizza il giorno **17 maggio 2005**, a Milano, di fronte al consolato della Repubblica Popolare Cinese, Via Benaco 4, dalle ore 18 alle ore 20, **una pacifica dimostrazione di protesta con fiaccolata.**

Per la Comunità Tibetana in Italia
Tamdig Choephel
(vicepresidente)
Tel.: 333.2542727

Adesioni:

Associazione Italia-Tibet
Via Pinturicchio 25
20133 Milano
tel./fax: 02.70638382
info@italiatibet.org



༄༅། ཨི་ན་ལི་བོད་རིགས་ཚོགས་པ།

LA COMUNITA' TIBETANA IN ITALIA, onlus

Associazione per preservare, promuovere e diffondere l'identità nazionale del Tibet.